

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo di Gabinetto

Al Presidente della Giunta regionale

Al Presidente della Giunta provinciale

Al Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale

Ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Territoriali della
Regione Abruzzo

Al personale degli Uffici Scolastici regionali e territoriali

Alle OO.SS. territoriali e nazionali dei Comparti Ministeri e
Scuola

Ai DD.SS. delle Scuole della Regione Abruzzo

LORO SEDI

I lavoratori dell'Ufficio VI – Ambito territoriale di Chieti – riunitisi in assemblea il giorno 16 c.m., hanno aderito allo stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali del M.I.U.R.

In particolare le iniziative di lotta avranno le seguenti ricadute immediate:

1. ricevimento dell'utenza solo nei giorni e negli orari previsti;
2. limitazione dell'uso del telefono relativamente alle chiamate in entrata;
3. rispetto del mansionario;
4. limitazione dalle prestazioni di lavoro aggiuntivo.

Quanto dianzi al fine di difendere i nostri diritti legittimi di lavoratori, di proteggere la nostra professionalità acquisita e maturata nel tempo, di tutelare gli interessi dell'utenza radicata nel territorio.

Signor Ministro,

le iniziative che questo Governo, non legittimato dal suffragio elettorale, del quale Ella è **“autorevole esponente”**, sta ponendo in essere, si stanno rivelando deleterie non solo per l'economia di questo martoriato paese ma soprattutto per classi meno abbienti e più “tartassate” sotto il profilo della fiscalità.

Il pubblico impiego in particolare, ossia “i soliti noti”, che in tempi tutt'altro che remoti veniva definito classe media, è quello che fra tutti risulta il più impoverito, vuoi perché i contratti sono fermi da oltre un lustro, vuoi perché l'inflazione “galoppa” come una puledrina senza staffe e senza briglie.

Lo stato di “ondivaga” incertezza nel quale questo Governo ci sta facendo vivere e del quale Ella è **“autorevole esponente”**, oltre a renderci nervosi ed irascibili acuisce la distanza con “VOI”, componenti di un “Governo marziano” lontani dai bisogni quotidiani dei lavoratori e delle loro famiglie. Solo per farLe un esempio Signor Ministro, forse Ella non sa che una unità di

personale ausiliario (un usciere o commesso per intendersi, di sicuro avrà sentito parlare di questa figura) guadagna meno di 1.000,00 (si mille) Euro al mese e che il guadagno netto di quest'ultimo in due anni di lavoro corrisponde a quanto Ella intasca in un solo mese? (Ma ovviamente non siamo qui per farLe i conti in tasca!) La mancanza di chiarezza ci allontana anche da quella politica populista che, pur di trovarsi la strada spianata per le consultazioni elettorali della primavera prossima, ne avalla l'operato e l'agire.

Il Suo silenzio poi, unitamente a quello dei vertici della Amministrazione è "assordante". Lo è "in primis" perché manca di trasparenza, lo è ancora perché offende il ruolo, la funzione e la professionalità acquisite nel tempo da migliaia di lavoratori che unitamente alle loro famiglie stanno vivendo momenti drammatici. E' offensivo anche verso una utenza da sempre abituata alla nostra presenza sul territorio, come punto di riferimento e di coagulo.

La stessa attuazione del Titolo V della Costituzione (se sino ad ora è rimasta inapplicata ci sarà stato pure un motivo), con il passaggio dell'istruzione alle Regioni oltre a penalizzare quelle meno virtuose penalizzerebbe due volte noi personale del M.I.U.R. . Noi, Signor Ministro, siamo quei "peones" che ad inizio di ogni anno scolastico (ma molto probabilmente non accadrà per il prossimo) abbiamo sempre consentito ai vari Ministri pro-tempore di presentarsi al cospetto degli italiani e con toni trionfalistici affermare: *"Anche quest'anno l'anno scolastico è stato avviato con regolarità"*.

Ci duole doverlo affermare, Signor Ministro, ma se non agirete in maniera trasparente e condivisa quest'anno **"Ella"**, unico tra i Ministri che si sono avvicinati sul Sua *"cadrega"*, difficilmente potrà pronunciare questa frase fatidica.

Si parlava di doppia penalizzazione.

La prima riguarderebbe esclusivamente noi personale M.I.U.R., personale del quale Ella ha ignorato e continua ad ignorare l'esistenza. La bozza di accordo fra Stato e Regioni (che solo bozza non è e la cui disamina sarebbe defaticante per i numerosi punti controversi che presenta), in modo infido e volutamente poco chiaro parla di *"passaggio di risorse economiche, strumentali e umane alle Regioni"*, con la possibilità che ci si possa *"avvalere"* di noi sin da subito e la contestuale chiusura di tutti gli uffici presenti sul territorio senza più alcun presidio. Ma la verità, Signor Ministro è del tutto diversa! Il passaggio avverrebbe in *"invarianza"* di spesa, ovvero senza aggravio di oneri per l'Erario. Ma considerato che alle Regioni, che sulla carta avrebbero l'obbligo di *"assorbirci"*, il Governo tecnico del quale Ella è **"autorevole esponente"** ha tagliato i trasferimenti di risorse ed ha imposto il blocco delle assunzioni, come farebbero ad accoglierci? Oppure, come più concretamente sembra, per noi si aprirebbe una sorta un "limbo", o meglio l'inferno tanto che il richiamo a Dante appare inevitabile, infatti considerata l'incertezza *"superare quella porta"* regionale corrisponderebbe all'inferno e non resterebbe che pronunciare la frase: *".....lasciate ogni speranza voi ch' entrate"*. E' da precisare che se prendessero per mobilità un ministeriale per loro sarebbe più oneroso in quanto un ministeriale costa più di un regionale. A ciò, di logica, va aggiunto che a parità di contratto alle Regioni converrebbe più assumere il personale che sarà dismesso dalle Province.

La seconda penalizzazione è quella che ci vedrebbe coinvolti nel comparto e deriverebbe dalla contrazione del 10% degli organici con la conseguente mobilità forzata regionale ed interregionale (ma di quale mobilità si verte se si chiudono tutti gli uffici e anche gli organici degli altri Ministeri subiscono decrementi). Dopo tale "iter" vi sarebbero due anni all' 80% dello stipendio base e *"dulcis in fundo"* il licenziamento.

Grazie Signor Ministro, per tutto quanto sino ad ora non ha fatto e per quanto ci si augura e si spera non vorrà porre in essere.

Imporre *"sic et simpliciter"*, senza criteri ed obiettivi e in tempi rapidissimi una forzosa cura dimagrante alla P.A., è un disegno aberrante che può tornare utile solo per fare cassa. Tutti auspicano, in una logica di sburocratizzazione e di riorganizzazione, che la P.A. possa essere riformata per trasformarsi in un volano per l'economia. L'assenza, poi, di un confronto aperto con

le parti sociali è anch'esso un aspetto non degno di un paese civile che nonostante tutto ancora vive in un regime di democrazia.

Hanno suscitato non poca rabbia le improvvise esternazioni tenute dal Ministro della Funzione Pubblica in una trasmissione televisiva, ove stranamente ha parlato di un dimagrimento della P.A., nei prossimi tre anni, di circa 300.000 unità di personale. Hanno meravigliato perché essendo egli espressione di una certa area politica sino ad ora si era sempre espresso contro generiche valutazioni e azioni di "sabotaggio" dei lavoratori pubblici.

Signor Ministro, i soldi che servono per rimpinguare le esauste casse dello Stato si vadano a recuperarli altrove. Ad esempio, e perdoni il tono volutamente polemico, inizi Ella a liberarsi del Suo costosissimo entourage e dei Suoi ampollosi apparati. Si liberi dei consulenti e di quei consiglieri che consigli non Le danno. Mandi a casa anche tutti quegli ex-Direttori Generali ed ex-Dirigenti che "sono usciti dalla porta e sono rientrati dalla finestra". Solo in presenza della eliminazione di tali sprechi si potrà parlare di eventuali esuberi e di soppressione di uffici.

Il Governo di cui Ella è **"autorevole esponente"**, che rappresenta solo se stesso e l'alta finanza, prima di continuare a mettere le mani nelle tasche degli italiani ed in particolare di chi già a metà mese non ha più nulla da mettere sul proprio desco, mediti serenamente sulla *"paccata"* (Fornero espressione) di miliardi di Euro che sono stati quasi donati alle nostre banche dalla B.C.E., al tasso irrisorio dell'1%. Essi non sono stati utilizzati per elargire prestiti alle imprese in difficoltà e alle famiglie, ma per speculare sulla nostra disestata economia. Quei miliardi come Ella ben sa, in quanto professore, sono serviti alle banche per acquistare, ai rendimenti che tutti ormai conosciamo, i Titoli che il Tesoro mensilmente mette all'asta per continuare a finanziare il debito pubblico di questa nazione.

Questa volta non passerete sul nostro corpo come sino ad ora è sempre accaduto. Dietro ognuno di noi ci sono storie individuali, famiglie, dignità di persone in carne e ossa, territori da tutelare e il sistema scuola da difendere del quale siamo l'ultimo baluardo. Per queste motivazioni, che sembrano degne della massima considerazione, se non vi sarà un cambio di passo da parte Sua, per quello che ci riguarda, noi auspichiamo lo sciopero generale e sarà in quella sede che ci confronteremo e ci conteremo.

Signor Ministro, il confronto o meglio lo scontro resta aperto e pertanto non ci resta che augurarLe "buone dorate vacanze", ovviamente l'augurio è esteso ai Suoi colleghi "Ministri tecnici", in barba a chi non potrà più immergersi nemmeno nella propria vasca da bagno.

Chieti 20 luglio 2012

Firmato

Le RR.SS.UU.

Il personale dell'Ufficio VI – Chieti